

GIORGIO STREHLER

«Il teatro, come tutte le arti, contribuisce all'arte più grande di tutte: quella di vivere». Questa massima-progetto riassume i quarant'anni di vita teatrale che Giorgio Strehler ha impegnato nel tentativo di collaborare al rifacimento di un mondo più a misura d'uomo.

Quando gli abbiamo chiesto per EG «LA STORIA DELLA BAMBOLA ABBANDONATA», il suo SI' ci ha comunicato anche una coscienza e una volontà di fare teatro con i bambini, per rinnovare l'uomo e creare un mondo più umano e tollerante, meno individualista e violento.

GIORGIO STREHLER, nato a Trieste il 14 agosto 1921, ha incominciato nella sua giovinezza ad essere uomo di teatro. come attore. presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano, mentre all'università studiava legge. La sua prima regia è datata 1941 sul cartellone di tre atti unici di Pirandello ALL'USCITA, SOGNO MA FORSE NO, L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA.

Già nei suoi primi anni di attività teatrale collaborò con Paolo Grassi all'animazione di vari gruppi giovanili che tentavano di sprovvincializzare il teatro italiano o, almeno, di sollecitarne una direzione non di routine.

Il 14 maggio 1947 con L'ALBERGO DEI POVERI di Gorky, firmato Strehler, venne inaugurata la prima stagione del Piccolo Teatro di Milano di cui Giorgio Strehler sarà regista stabile e direttore artistico fino al 1967. «Per la prima volta la critica e il pubblico si trovano impegnati a considerare e giudicare non più uno spettacolo isolato di un regista di talento, ma il primo serio passo verso un organismo teatrale che non chiedeva altro, se non di essere considerato e giudicato».

Giorgio Strehler lasciava così la sua carriera professionale libera per impegnarsi esclusivamente in un compito pubblico, pieno di incognite se non altro per la novità che rappresentava nella società teatrale italiana dell'epoca.

Da questo momento il proporsi e lo sviluppare un proprio schema di ricerca, l'organizzarsi «ai fini del teatro» dell'operosità strehleriana.

E in questo un numero infinito di spettacoli. Da IL CORVO all'ARLECCHINO, da I GIGANTI DELLA MONTAGNA al RICCARDO II, da ENRICO IV all'ELETTRA, da OPLA' NOI VIVIAMO a IL GIARDINO DEI CILIEGI, da LA MORTE DI DANTON a LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA, da EL NOST MILAN a L'OPERA DA TRE SOLDI, da L'ECCEZIONE E LA REGOLA a SCHWEYK, da L'ANIMA BUONA DI SE-ZUAN al CORRIOLANO, da LA VITA DI GALILEO alle BARUFFE CHIOZZOTTE, dallo spettacolo shakespeariano IL GIOCO DEI POTENTI alla SANTA GIOVANNA DEI MACELLI di Brecht.

E accanto a questi l'attività lirica: LULU di Berg, ARIANNA A NASSO di Strauss, GIUDITTA di Honegger, IL MATRIMONIO SEGRETO di Cimarosa, L'ANGELO DI FUOCO di Prokofieff, L'HISTOIRE DU SOLDAT di

Strawinsky, MAHAGONNY di Weill-Brecht, IL RATTO DAL SERRAGLIO di Mozart a Salisburgo, IL SIMON BOCCANEGRA di Verdi per l'inaugurazione della stagione 1971/72 del Teatro alla Scala.

Con l'inizio della stagione 1972/73, Strehler è tornato al Piccolo Teatro in veste di direttore unico, dando inizio ad un periodo di vero e proprio rilancio del teatro milanese. Spettacolo d'esordio è stato il RE LEAR di Shakespeare (6 novembre 1972), salutato dalla critica di tutta Europa come una delle più alte realizzazioni della scena moderna.

Nel 1977 Strehler ha diretto LA STORIA DELLA BAMBOLA ABBANDONATA che egli stesso ha tratto dall'omonimo testo di Alfonso Sastre e da IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO di Brecht, trasmessa in diretta per televisione.

Perché uno spettacolo per bambini?

Risponde lo stesso Strehler:

«Per riempire un vuoto. Un vuoto che non è soltanto della città in cui il Piccolo Teatro opera, ma nazionale. Credo che il nostro sia uno dei Paesi che meno si preoccupano dei bambini, e che quando se ne occupano, lo fanno nei modi più errati, più paternalistici, più stupidi. Non esiste, in verità, un teatro per l'infanzia fatto sistematicamente, con amore, con attenzione».

Come ha scelto i bambini-attori?

«Abbiamo cercato questi bambini del nostro spettacolo con assoluta libertà e casualità. Non è stata una scelta né di censo, né di luogo, né altro. Sono passati davanti a noi centinaia di bambini, li abbiamo guardati e ascoltati, così come erano, cercando con piccoli esercizi di sensibilità, qualche prova musicale, qualche rapporto, di capire quelli che erano non i migliori ma i più "attualmente" disponibili».

Il problema del testo come è arrivato a risolverlo?

«Avevamo scelto come punto di partenza la favola di Sastre "La bambola abbandonata". Una esile e poetica storia tratta dal "Cerchio di gesso del Caucaso" di Bertolt Brecht. Ma i bambini hanno voluto sapere di più di questo signore B.B. e su questo Cerchio di gesso". Glielo abbiamo raccontato, ma i bambini non erano soddisfatti. Vedevano la "favola della bambola", non avevano visto quella del "cerchio".

Allora tentammo di fargliela vedere in qualche punto saliente... Abbiamo scelto e poi montato una specie di brevissimo, arbitrario se vogliamo, sunto del "Cerchio di gesso". Alla fine abbiamo allestito per loro un piccolo spettacolo, tre punti del "Cerchio"... Da qui è nata l'idea, guidata dai bambini, di inventare lo spettacolo su due piani: l'uno quello della bambola di Sastre, e l'altro quello del cerchio di B.B. che alterna i due testi e li mette in dialettica».